

Castelvecchio di Rocca Barbena,
16 settembre 2017

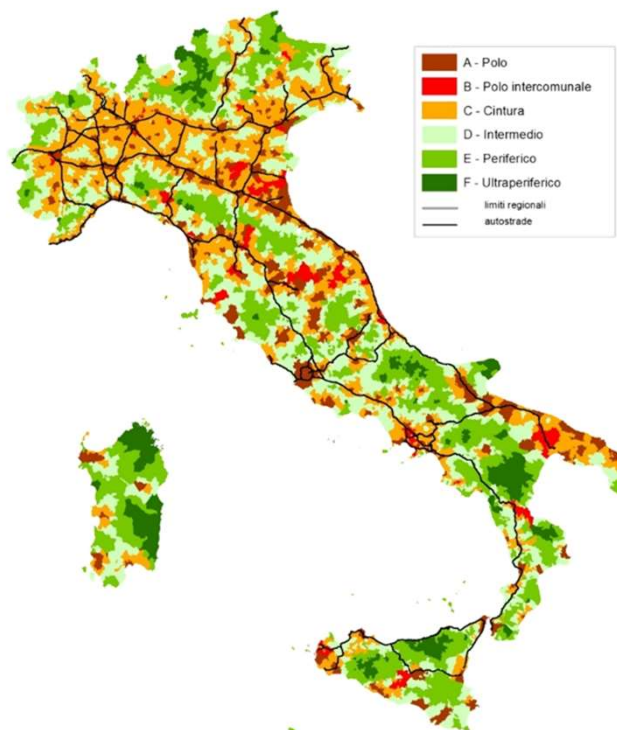


STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

Innovazione ai margini e politiche orientate ai luoghi

Giovanni Carrosio

Che cosa sono le aree interne



Classificazione	N.	%	Popolazione	%	KM ²	%
Polo	217	2,7	20.993.647	35,3	28.987	9,6
Polo intercomunale	123	1,5	3.008.676	5,1	8.736	2,9
Cintura	3.571	44,1	22.150.877	37,3	84.235	27,9
Intermedio	2.371	29,3	8.852.851	14,9	88.461	29,3
Periferico	1.520	18,8	3.789.918	6,4	72.541	24,0
Ultraperiferico	290	3,6	637.775	1,1	19.113	6,3
Centri	3.911	48,3	46.153.200	77,7	121.958	40,4
Aree Interne	4.181	51,7	13.280.544	22,3	180.115	59,6
Totale	8.092	100,0	59.433.744	100,0	302.073	100,0

Intermedie: 20'-40'
 Periferiche: 40'-75'
 Ultraperiferiche: +75'

20% della popolazione;
 60% della superficie nazionale;
 72% della superficie forestale;
 55% della sau;
 77% della superficie protetta

Fonte : Elaborazioni DPS su dati del Ministero dell'Istruzione
 2013, del Ministero della Salute 2013 e RFI 2012

Lettura policentrica del territorio italiano e superamento dei dualismi urbano-rurale e nord-sud: individuazione di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta dei servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da più o meno accentuata perifericità spaziale.

Che cosa è la Strategia Nazionale per le Aree Interne

- si concentra sulle aree interne e assume che per fare sviluppo sia necessario non scindere l'aspetto programmatico che investe lo sviluppo locale da quello che investe i servizi alla persona; capabilities di Amartya Sen; art. 3 della Costituzione
- concentra le risorse in alcuni luoghi – non tutte le aree interne in modo indistinto – con la priorità di aggredire situazioni di forte malessere demografico: selezione delle aree con netta prevalenza di comuni periferici e ultra-periferici nei quali si assiste ad un perdurante calo di popolazione;
- concentra le risorse in azioni strategiche: tutela del territorio, valorizzazione risorse naturali, sistemi agroalimentari, filiere locali di energia, saper fare artigiano;
- promuove l'associazionismo intercomunale come pre-requisito istituzionale per fare sviluppo;
- promuove la ricalibratura territoriale delle politiche ordinarie, curvate sulle specifiche caratteristiche dei territori;
- ha un forte impianto teorico e metodologico, che possiamo sintetizzare con l'approccio place-based.

Approccio place-based

Approccio place-based in quattro assunti:

- 1- per fare sviluppo sono necessari innovazione, competenze e inclusione sociale;
- 2- soltanto un aperto, franco e informato confronto tra attori locali e non locali può liberare innovazione, competenze e includere soggetti esclusi dalla rappresentanza;
- 3- lo sviluppo di un luogo è spesso frenato da élite locali (le élite estrattive di Acemoglu)

L'approccio place-based può essere definito come:

l'utilizzo della spesa pubblica e delle istituzioni per destabilizzare equilibri conservativi locali e innescare innovazione strategica attraverso la ricucitura/costruzione di filiere di conoscenza e nuove coalizioni economiche e sociali nate dal coinvolgimento discrezionale di attori rilevanti oltre che delle istituzioni

Come applichiamo il place-based

I cinque pilastri dell'approccio place-based:

1-territorializzare le politiche;

2-fare interagire la visione dal basso con una moderata dose di paternalismo centrale;

3-confronto aperto tra attori rilevanti (non solo rappresentanza);

4-forte investimento su monitoraggio e valutazione dei risultati attesi;

5-riconoscimento della nostra ignoranza: sperimentalismo democratico.

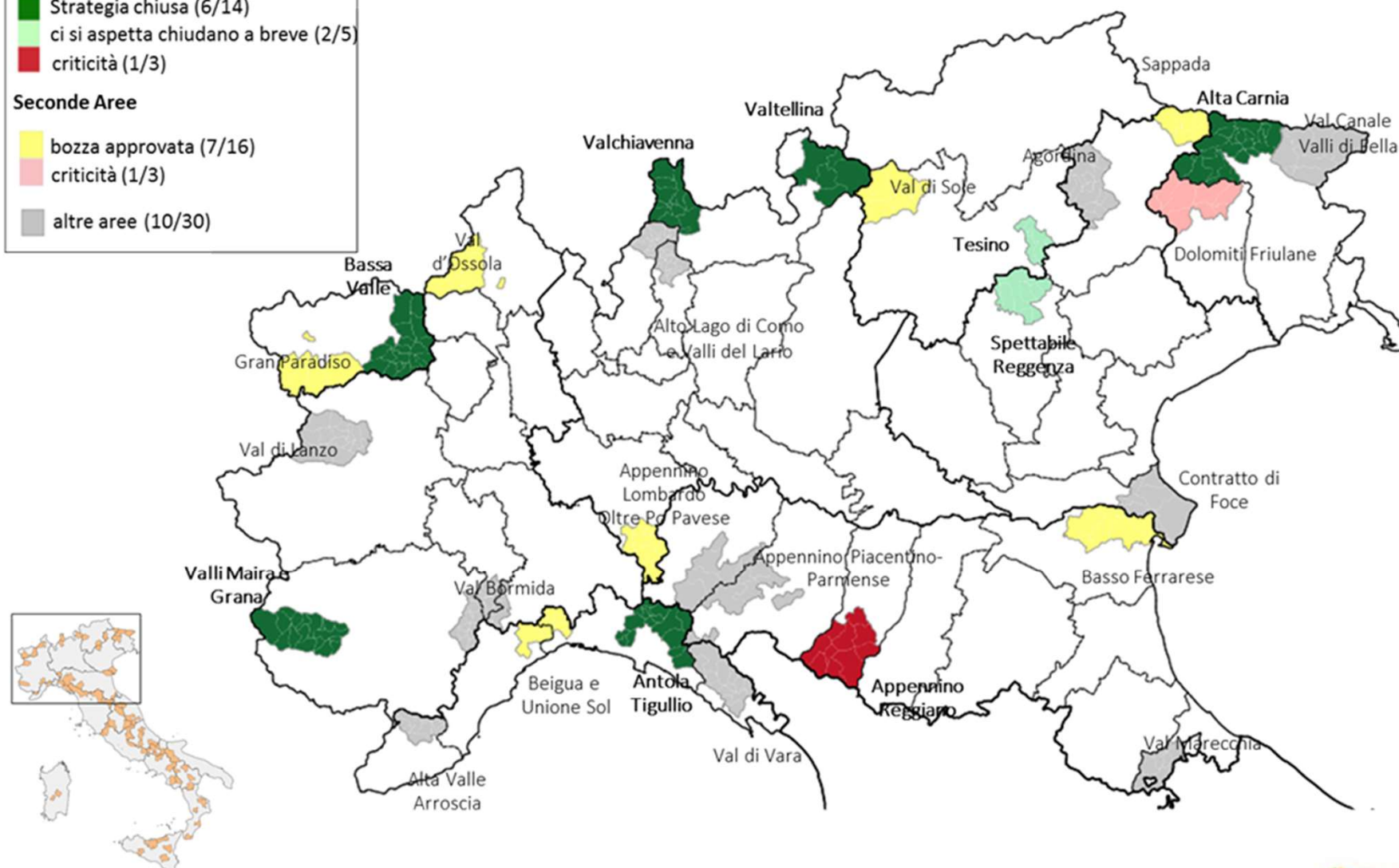
Le 71 aree progetto selezionate



- ❖ **1066 Comuni coinvolti** (oltre il 13% dei Comuni italiani) con una popolazione media di poco più di 1.900 abitanti
- ❖ **3,5% della popolazione nazionale** (2 milioni e 100 mila abitanti al 2011)
- ❖ **16,7 % del territorio nazionale**
- ❖ **52% della popolazione residente nelle aree selezionate vive in aree periferiche e ultra-periferiche**
- ❖ **Caduta di popolazione fra il 2001 e il 2011 è mediamente pari al 4,2%**
- ❖ **Hanno una dimensione media di circa 29 mila abitanti (15 Comuni)**

Fonte: Elaborazioni del Comitato tecnico aree interne (CTAI) sui dati dei confini amministrativi aggiornati al 31/12/2015 rilasciati da Istat.

Aree progetto: avanzamento a maggio 2017 (I)



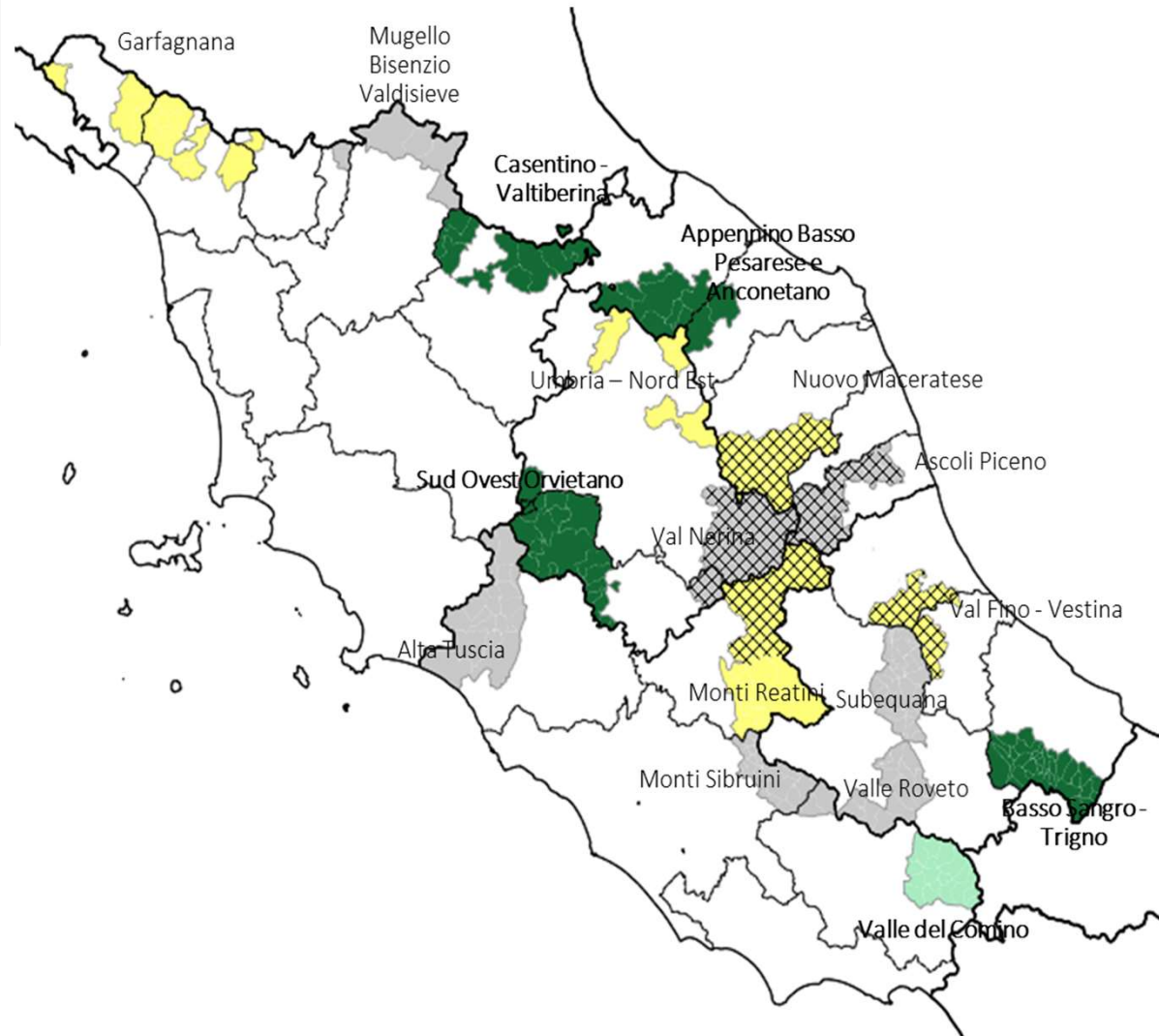
Aree progetto: avanzamento a Maggio 2017 (II)

Prime Aree

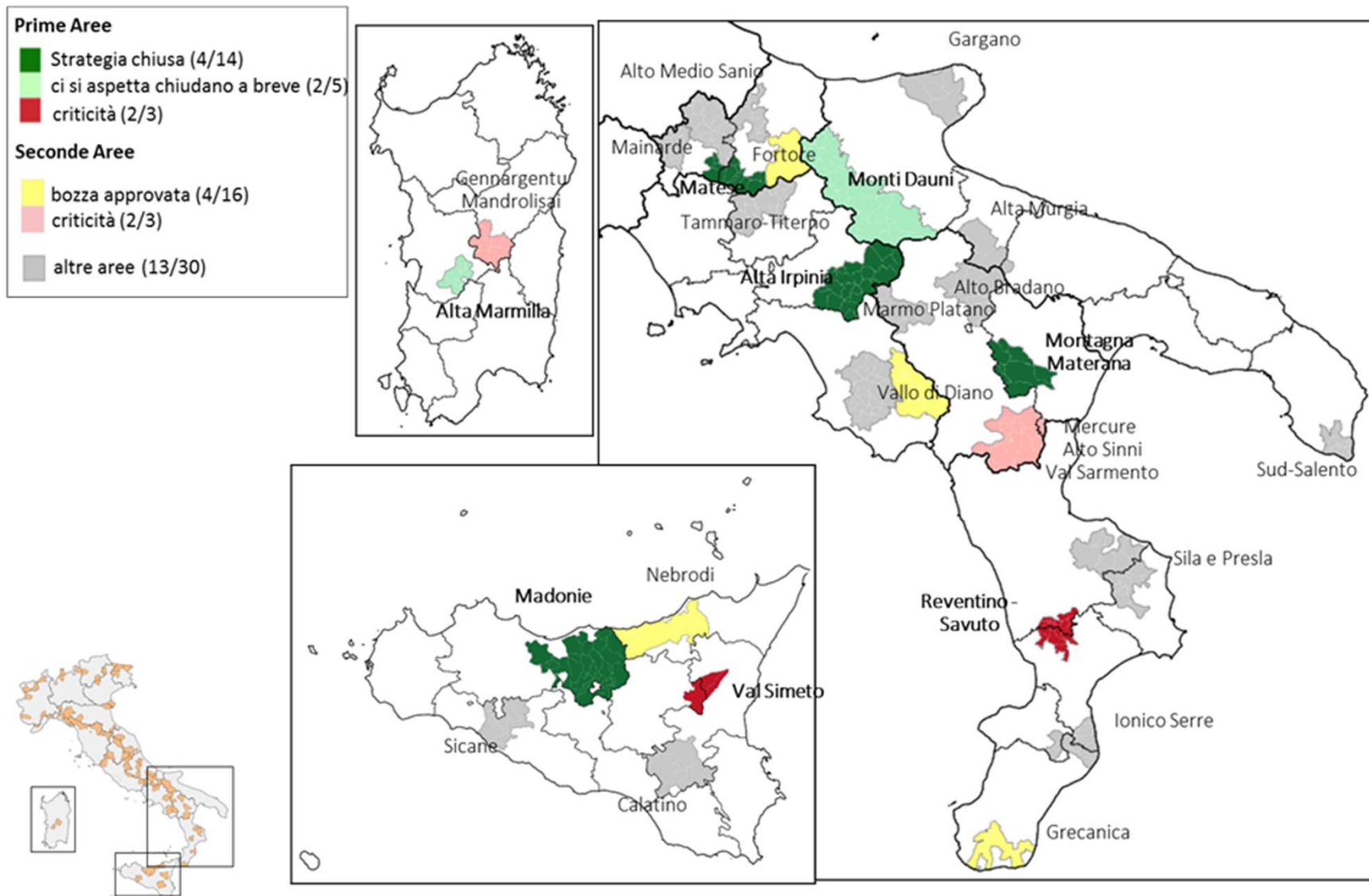
- Strategia chiusa (4/14)
- ci si aspetta chiudano a breve (1/5)
- criticità (0/3)

Seconde Aree

- bozza approvata (5/16)
- criticità (0/3)
- aree terremotate e in emergenza (5/5)
- altre aree (7/30)



Aree progetto: avanzamento a Maggio 2017 (III)



L'innovazione che viene dai margini

Aree interne come diagramma della crisi e dell'azione innovativa:

Il diagramma (Paolo Virno, 2005) è il segno che riproduce in miniatura struttura e proporzioni interne di un certo fenomeno, che riporta i fenomeni sociali alla loro nudità, il microcosmo nel quale si danno nitidamente a vedere quei mutamenti di direzione e quegli spostamenti di significato che, nel macrocosmo, provocano la mutazione di un sistema economico e sociale.

Gubert 1989 innovazioni prodotte ai margini assumono una dimensione generale – effetto specchio - capace di disvelare dinamiche, processi e azioni destinati a divenire necessari anche in contesti territoriali apparentemente più forti (anticipi di futuro).

Sayad ai margini si rende palese ciò che è latente nella costituzione e nel funzionamento di un ordine sociale, per portare alla luce o ingrandire (ecco l'effetto specchio) ciò che abitualmente è nascosto nell'inconscio sociale ed è perciò votato a rimanere nell'ombra, allo stato di segreto o non pensato sociale

Aree interne mostrano fenomeni nella loro radicalità e nudità

Crisi sistemiche e aree interne

Tre ambiti

[innovazione come strategie attraverso cui le persone, le imprese, le istituzioni cercano e praticano risposte nuove rispetto alle sfide che hanno di fronte]

Crisi ambientale

- disallineamento nella velocità con la quale si trasforma la natura in merce e la capacità della natura di riprodursi
- rottura del nesso di coproduzione tra uomo e ambiente

Crisi fiscale dello stato

- welfare state
- economie fondamentali

Processi migratori

- Coesione sociale
- Erosione dei diritti sociali e di cittadinanza

Innovazioni in cerca di istituzioni per lo sviluppo (e di politiche pubbliche)

Crisi ambientale:

Energie rinnovabili

Nuova agricoltura

Edilizia

Lotta al dissesto e gestione ambiente

Biodiversità

Ma:

Sen e sistema di incentivi

Proprietà privata

Sistema di incentivi e regolamenti edilizi

Percorse tecnologici e saperi esperti

Nested markets

Crisi fiscale dello stato:

Laboratori di nuovo welfare

Settorializzazione delle competenze

Sostenibilità

Resistenza dei «saperi tecnici esperti»

Integrazione migranti:

Primi 30 comuni per percentuale di
stranieri sono interni

Cittadinanza (non solo ius soli!!)

La coesione avviene nelle pratiche quotidiane

Accoglienza richiedenti asilo

Accesso al mercato del lavoro

Le suggestioni radicali che vengono dalle aree interne

- Di chi è la terra [una nuova riflessione sulla proprietà]
- Chi è cittadino [inclusione sociale, democrazia, lavoro, impresa]
- Nuovo mutualismo [alternativo per nuovo welfare dal basso o compensativo]
- Reincorporare l'ambiente nella società
- Immigrazione come rigenerazione [saperi, filiere economiche, istituzioni, territori]
- Ancora politiche space blind
- Retorica della smart specialization [non tutti i territori sono sulla stessa frontiera tecnologica ma tutti i territori possono essere messi in condizione di innovare secondo la propria vocazione]
- Tempi di un percorso strategico e tempi tecnocratici dei fondi UE
- È sufficiente una politica pubblica «entrista» per marginalizzare le elite estrattive?: nelle attività di costruzione della strategia d'area / nel tessuto istituzionale locale (nel breve periodo:1- no, nonostante tutto le rafforziamo; 2- fuori gioco, ma non riusciamo a sostituirle; 3- sì, con nuovi soggetti che entrano nelle istituzioni)



Grazie per l'attenzione!

giovanni.carrosio@yahoo.it